

Boanèrghes (figli del tuono)

Dopo tre anni di strade percorse, di malati guariti, di uomini e donne sfamate, dopo tre annunci della futura passione, i discepoli sono ancora nell'incomprensione. Al primo annuncio è Pietro a contestare Gesù facendosi "ostacolo", Satana (8,33). Alla seconda affermazione sulla necessità d'essere consegnato, tutti i discepoli, come intontiti, discutono chi fra loro può essere considerato il più grande. Dopo il terzo annuncio della sofferenza futura, è il clan, i cugini di Gesù, i figli della sorella della madre, che vantano diritti di preferenza.

Quando Marco scrive, intorno all'anno '70, sa che nel '44 Giacomo era stato martirizzato da Erode a Gerusalemme (cfr. At. 12,2); secondo alcune tradizioni, aveva ricevuto lo stesso martirio anche Giovanni, il discepolo preferito, che nel brano di oggi, viene presentato con il fare proprio di un bambino capriccioso che va da Gesù e con pretesa dice: "Voglio che tu mi dia quello che chiedo!"

Gesù ascolta e, pazientemente, a ogni richiesta spiega. È la pedagogia del maestro, che, invece di arrabbiarsi o di scoraggiarsi, riprende ad argomentare e spiegare il senso e la struttura del Regno di Dio. Infatti, un dolce rimprovero scaturisce dal suo cuore verso i due fratelli: "Non sapete che cosa chiedete!"

Allora Gesù "li chiamò a sé" e aprì loro la comprensione delle funzioni e dei ruoli organizzativi nella comunità dei discepoli: "Tra voi non è così". L'affermazione "non è così" dice che la comunità cristiana non ha come modello il potere e non può conformarsi a ciò che fanno le altre organizzazioni o governi, spesso ingiusti e totalitari. La sequela di Gesù comporta una distanza da ogni potere e la fede in Cristo chiama a servire praticando la giustizia e la pace.

Il potere è un male in sé. Se guardiamo le democrazie dei nostri tempi, constatiamo che molteplici elementi le hanno messe in crisi. Noi assistiamo tutti i giorni a un confronto politico sempre meno concentrato sull'analisi della realtà e sulla progettazione del futuro e sempre più orientato alla ricerca del consenso immediato. Da questa degenerazione deriva la manipolazione delle informazioni da parte di populistici e imbonitori sempre in agguato. Dobbiamo salvaguardare la nostra società da derive dittatoriali e seguire il consiglio di G. Salvemini: "Sforzatevi di migliorare il purgatorio della vostra democrazia, ma badate a non cadere nell'inferno della dittatura". Nell'ultimo secolo si è costruita una società aperta e fondata sulla discussione critica, che ha tratto le sue origini, come diceva Salvator De Madariaga, dalla filosofia socratica nella sua mente e dall'annuncio cristiano nella volontà. Ora c'è la necessità di garantire un'autonomia di giudizio e una capacità critica che eviti il rischio del rifiuto delle regole del gioco democratico, della delegittimazione degli avversari politici, della tolleranza della violenza, della restrizione della libertà degli oppositori (cfr. "Democrazia avvelenata", un libro di studiosi scritto per affrontare i mali della democrazia contemporanea).

La visione di Gesù, apocalisse di un'autorità rigenerata, capovolge le radici del potere e le innesca nell'orizzonte dell'amore reciproco e nell'azione del servizio. Il dio di Gesù non è più il dio degli eserciti per un solo popolo e il Messia non è più l'atteso restauratore del regno davidico, né un dio padrone e signore dell'universo al cui trono bisogna inginocchiarsi senza alzare lo sguardo. Il Dio di Gesù è un Padre che s'inginocchia ai piedi di ogni suo figlio, ne ha cura, ne lava i piedi, ne fascia le ferite e lo inserisce nella

comunità. L'unico modo per non esercitare nelle nostre comunità cristiane il potere è essere tutti a servizio di tutti. I due figli di Zebedeo, dopo la passione di Gesù hanno capito e sono stati capaci di farsi battezzare, i boanèghes sono coloro che si lasciano battezzare, immergere nella vita di Cristo Gesù, e sono capaci di costituire una comunità di fratelli e sorelle, senza costruire clan e ricercare privilegi.

Vittorio Soana